

## <THE WORLD>

Saturday, June the 31st, 1999 - London, Dublin and Buenos Aires - Price: One British Crown

### UN'INTERVISTA AD ANNE F.

Da "The World", di Sabato  
31 Giugno 1999:

*Martedì 27 Giugno scorso si è improvvisamente spenta nella sua casa di Knightsbridge a Londra, all'età di 70 anni, la famosa scrittrice ebrea tedesca Anne Frank, Premio Nobel per la letteratura nel 1965 e Presidente del Comitato Internazionale O.N.U. per la tutela dei Diritti Umani.*

*Tutti abbiamo letto i suoi libri, tutti abbiamo presente la sua figura eretta, i folti capelli candidi, la fermezza della sua voce, la sua appassionata intransigenza nel perorare la causa della libertà e nel combattere senza quartiere ogni manifestazione di intolleranza e di razzismo.*

*La ricordiamo oggi, mentre con la partecipazione delle più note personalità della cultura e della politica si svolgono i suoi funerali, riproponendovi l'intervista che segue, realizzata dal nostro corrispondente alcuni anni fa, nel 1995, in occasione del trentesimo anniversario del Nobel da Lei conseguito.*

Signora Frank, quali sentimenti prova oggi, nel trentesimo anniversario del Nobel?

***Ancora oggi, come peraltro ebbi occasione di dichiarare già allora, provo una soddisfazione che, più che da motivazioni personali, mi deriva dall'aver sempre considerato quel Premio come il riconoscimento dei valori di libertà, giustizia e democrazia per i quali nella mia vita ho sempre combattuto.***

Oggi, ad oltre trent'anni dalla pubblicazione del suo "Diario di Hans Joseph" ed a mezzo secolo esatto dalla Shoah, crede le sia possibile affermare la vittoria di questi ideali?

***Purtroppo, no, non ancora, almeno in modo definitivo. E' vero che essi impregnano ormai, in linea generale, il comune senso delle cose nelle nostre democrazie: ma altrove essi sono ancora perdenti, ed anche da noi sono ancora soggetti ad attacchi ed a violazioni continue.***

***Il mostro è duro a morire, ed il suo ventre è ancora gravido. Mi è doloroso dire tutto ciò, ma è la verità.***

Oltre che con i suoi scritti, Lei continua a combattere questa battaglia anche attraverso l'impegno politico e la sua appartenenza al Comitato Internazionale per la tutela dei Diritti Umani.

***Si, più che non la letteratura, è forse questo, oggi, al termine della mia vita, l'aspetto più importante della mia attività. Sotto questo punto di vista, devo moltissimo al Segretario delle Nazioni Unite, l'ultraottantenne ex-presidente John Fitzgerald Kennedy, che ha sempre condiviso, appoggiato ed incoraggiato tutte le mie iniziative: non solo quelle politiche, ma persino quelle letterarie.***

Lei si è dedicata a diverse branche della Letteratura: dal romanzo (*Le spighe che non crebbero*), al saggio politico (*La concretezza dell'impossibile*), sino alla cronaca (*Il Diario di Hans Joseph*, appunto), e persino all'immaginario (*Che la Fenice non risorga*). Qual'è il filo conduttore comune ai suoi scritti?

**Senza dubbio, il male arrecato all'umanità intera dal razzismo, dalle dittature, dai totalitarismi.**

**Oltre naturalmente al "Diario", anche "Le spighe", sin dal titolo stesso, persegue il medesimo obiettivo; "La concretezza" è un amaro apologo sulla realtà di un male così estremo da poter essere creduto impossibile, e "La Fenice" una lunga preghiera a Dio affinché il male non torni a trionfare.**

Il "Diario" è considerata la sua opera di maggiore spessore ed impegno: vuole ricordarci brevemente la sua genesi?

**La storia di Hans Joseph Weh, questo ragazzo tedesco, ebreo come me, e del suo diario, mi colpì profondamente, quando venne alla luce, subito dopo la guerra. Accarezzai subito l'idea di trarne l'argomento per un'opera più ampia, che ne sottolineasse il significato, ma per molto tempo esitai a metterla in atto, sia per rispetto, sia come presa da un arcano timore.**

**Poi, un poco per volta, giunsi ad immedesimarmi a tal punto con Hans, ad impadronirmi della sua storia sino ad un grado di sofferenza personale così elevato da sentirla mia del tutto: ed allora capii che potevo anch'io essere Hans, almeno sulla carta, e scrissi.**

**Se il suo destino fosse stato diverso, oggi Hans sarebbe un mio coetaneo.**

Hans Joseph Weh era anch'egli originario di Frankfurt am Main, proprio come lei.

**E' esatto. C'è un parallelismo che mi ha sempre emozionato, nella prima parte delle nostre vite.**

**Mio padre Otto riuscì a sfuggire al nazismo rifugiandosi con la famiglia a Londra, il suo emigrò invece ad Amsterdam, ove il nazismo lo raggiunse: fu la loro fine, e l'inizio della storia che tutto il mondo conosce.**

Come riuscì a trarre dal diario di Hans l'argomento del suo "Diario di Hans Joseph"?

**Io non trassi nulla, o meglio, trassi tutto, dal suo diario: in realtà l'opera è sua, moralmente ed anche dal punto di vista sostanziale.**

**Io mi limitai solamente a dare una veste letteraria, diciamo più "fruibile" dal pubblico, ad una cronaca già di per sé completa ed esaustiva: ho sempre considerato lui, e non me stessa, il reale autore del "Diario".**

Da tutte le pagine del "Diario" emerge tuttavia la sua intensa partecipazione emotiva al destino di Hans.

**Certo. E come potrebbe essere diversamente, per me come per chiunque altro? I lunghi anni di vita nascosta nella "Het Achterhuis", "La casa sul retro" di Prinsengracht 263, le povere cose in essa raccolte, la consegna del silenzio diurno allo scopo di mantenere il segreto, le perenni tende sigillate alle finestre, il minuscolo squarcio di cielo dall'abbaino, la piccola collezione di foto di attori ed attrici del cinema che Hans aveva raccolto sulla parete di una delle stanze, sono in sé la testimonianza direi "assoluta" di una sofferenza ingiusta ma vissuta con incredibile serenità, che si impone a chiunque, scrittore o lettore, entri in qualche modo in contatto con essa.**

Una testimonianza che si impone per la sua "universalità": archetipo di infiniti casi simili, ma rimasti ignorati.

***La morte di Hans e del suo fratello maggiore Leo nel campo di Bergen-Belsen, nell'Aprile 1945, proprio pochi giorni prima che le truppe alleate vi giungessero, e dei loro famigliari ed amici in altri campi ancora, la madre ad Auschwitz, la loro compagna Van Daan in un campo ignoto, e così via, rappresentano episodi che si sono ripetuti milioni di altre volte, nell'oblio e nel silenzio: dobbiamo tenerlo sempre presente.***

***E dobbiamo tener presente anche che la stessa sorte avrebbe potuto toccare a milioni di altre persone, che la evitarono solo per un caso fortuito, o per un ignoto gioco del destino.***

Il padre di Hans fu l'unico della sua famiglia a sopravvivere alla guerra.

***Il padre di Hans fu liberato dai Russi dal campo di Auschwitz, nel Gennaio 1945, e per mezzo di un difficile e tormentato viaggio attraverso l'Unione Sovietica, il Mar Nero e la Francia, riuscì poi a far ritorno ad Amsterdam.***

***Dopo un lungo periodo di rapporti epistolari, conobbi infine Dieter Weh al termine degli anni cinquanta, allorché trassi il mio libro dal Diario di suo figlio, e mantenni poi contatti con lui sino alla sua morte, nel 1980.***

***Sino ai suoi ultimi anni egli fu per me, orfana, un vero e proprio secondo padre spirituale.***

Lei è certamente al corrente del fatto che, in passato, alcune voci si levarono contro il Diario di Hans, al fine di negarne l'autenticità, cercando di farlo passare per un falso abilmente costruito.

***Mi ricordo benissimo di tutto ciò. Gli scritti del francese Faurisson, del russo Zirinowski, del bosniaco Karadzic, del vescovo Williamson, dell'italiano Claudio Moffa... Ancora oggi non riesco a trovare commenti efficaci per questi tentativi: mi sembra impossibile che si possa volutamente giungere a negare l'evidenza, la verità provata, per alleggerire di una briciola la responsabilità di un'ideologia perversa.***

***D'altra parte, l'impossibile, il male talmente grande da essere impossibile, è in realtà concreto e reale. L'ho scritto io stessa e lo ricordava lei poch'anzi citando le mie opere.***

Lei vive tutt'ora qui a Londra, signora Frank, e non ha mai più fatto ritorno in Germania. Perché?

***Anche guardando nel fondo del mio cuore non glielo saprei dire, con esattezza: io stessa non ho mai trovato, dentro di me, un preciso perché per questa mia decisione.***

***Come lei sa, ho sempre conservato la nazionalità tedesca: ma ho tuttavia preferito rimanere qui in Inghilterra.***

***Forse, sono rimasta quaggiù semplicemente perché é proprio qui, a Londra, che ho perduto i miei cari nel 1944, padre, madre, sorella, sotto le U2.***

Una domanda difficile, signora Frank, forse "La Domanda": perché, perché è accaduto ciò che è accaduto?

***La risposta, se c'è, sta nella natura segreta del Male: che, nelle sue radici e nella sua essenza, non è quella cosa clamorosa, feroce ed urlante che noi pensiamo. Queste sono solo le sue manifestazioni ultime.***

*Io credo che il Male in sé non sia appariscente e rumoroso, ma un qualcosa di silenzioso e di nascosto che viene sempre da lontano. Da lontano e dal profondo. Da lontano nel tempo, sotto forma di tanti piccoli errori, di tante piccole malvagità che convergono assieme e si coagulano per formarlo; dal profondo, sotto forma di tanti egoismi apparentemente minuscoli, che crescono e si nutrono a vicenda. Il resto, il Male come tutti ce lo immaginiamo, viene dopo, e ne è solo la conseguenza.*

*Ma forse non è possibile dare una vera risposta a questa sua domanda: quello di cui sono certa tuttavia, è che è necessario, indispensabile, non smettere mai di cercarla.*

Un'ultima domanda. Quali mezzi si sente di indicarci, per far sì che, nel futuro, i valori positivi trionfino o, quanto meno, continuino a prevalere? Per impedire il ritorno della barbarie?

***Pensare. Parlare, scrivere, non dimenticare.***

***Soprattutto, non dimenticare.***

***Ed aggiungerò una cosa che forse la stupirà: anche sognare.***

***Nel senso di immaginare cosa è accaduto o potrebbe accadere ad altri come se fosse accaduto o potesse accadere a noi stessi, sino a sentirlo come proprio.***

***E poi narrarlo.***

***E' quello che io ho fatto nel <Diario>: perché ciò che è accaduto ad Hans Joseph Weh ed alla sua famiglia avrebbe potuto accadere a chiunque altro, a lei, a me stessa.***

***E, almeno per il mio animo, è come se lo fosse, in qualche luogo, in qualche tempo.***

***Non dimentichiamolo.***

Copyright  
 "The World" & "La Prensa"  
 London, Dublin and Buenos Aires.  
 June the 31st, 1999.

**FINE**

***Racconto pubblicato nel volume "Futuro Europa" n° 22 (Persè Edizioni, Bologna) nel 1998 e 4° classificato al "Premio Italia" della World S.F. Italia nel 1999 (categoria pubblicazioni professionali).***

***Segnalato dalla Giuria del Premio Letterario "Interviste impossibili" sulla rivista "Inchostro" n° 2 dell'Aprile-Maggio 1999 (Il Riccio Editore, Verona)***